

Rifondazione attacca Rutelli e Dini: c'è un'offensiva neocentrista. Giustizia, l'Anm revoca lo sciopero

“Pensioni, prima le risorse”

Le priorità di Prodi: servono copertura finanziaria e conti in ordine

BARBARA SPINELLI

IL MIASMA DI WEIMAR

Difficile dire come mai quel che ultimamente vediamo sui telegiornali pubblici e privati non ci impressioni più di tanto. Accade ogni sera, ed è ormai pane quotidiano della politica, dell'informazione.

CONTINUA A PAGINA 31

Sulle pensioni Prodi fissa le priorità: «La copertura finanziaria è il punto di partenza - dice il premier -, io metto a disposizione le risorse possibili. Servono un accordo serio e conti in ordine». Ma Prc attacca Rutelli e Dini denunciando «un'offensiva neocentrista» su previdenza e alleanze. **Barbera, Masci e Talarico** ALLE PAG. 2 E 3

I COSTI DELLA POLITICA

Dove i risparmi si fanno sul serio
In Germania la Merkel paga l'affitto
Bruxelles contesta gli «italiani d'oro»

Castelnuovo, Verna e Zatterin ALLE PAGINE 4 E 5

DIARIO



Phil Collins

I Genesis per una notte di Roma

Mezzo milione al Circo Massimo per il loro ritorno

Marinella Venegoni
A PAGINA 39

BLACK: ACCUSA DI FRODE Usa, il «baronetto della stampa» rischia la galera

Maurizio Molinari
A PAGINA 12

DVD DEI LEFEBVRIANI Allarme vaticano i preti non sanno la messa in latino

Giacomo Galeazzi
A PAGINA 19

A SETTEMBRE La vecchia marca da bollo va in archivio

Giuseppe Berta
A PAGINA 25

Risposta allo scudo antimissile Usa. L'Alleanza: un passo nella direzione sbagliata

Armi: Putin sfida la Nato

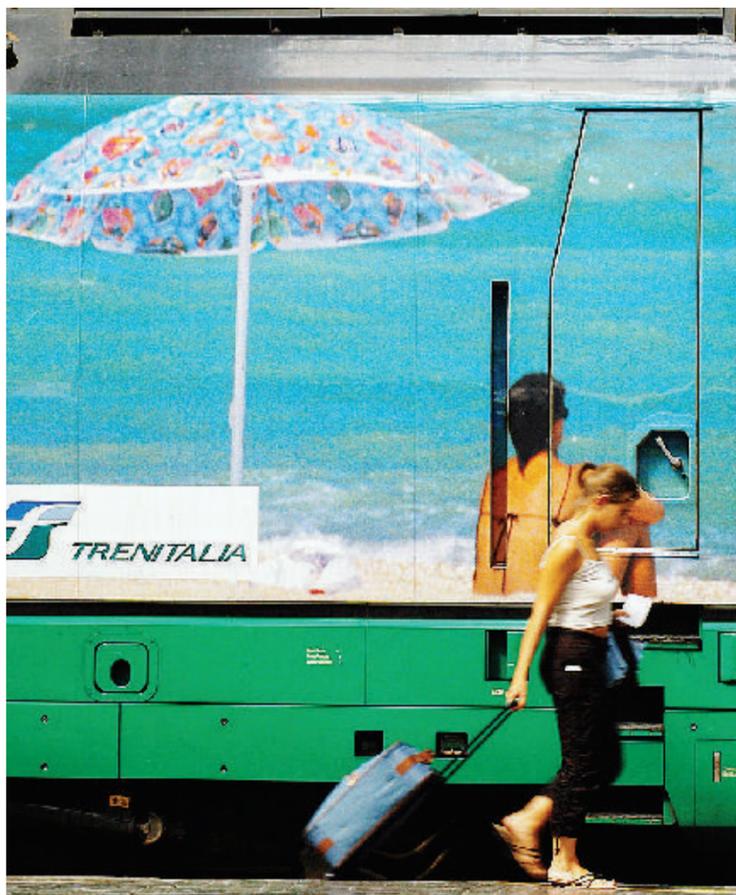
Mosca esce dal trattato sulla riduzione delle forze in Europa

Dopo lo scontro con Bush sullo scudo anti-missile in Polonia e Repubblica Ceca, la Russia sfida la Nato uscendo dal Trattato sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa. Un decreto firmato dal presidente Putin sospende la partecipazione di Mosca al patto che limita il numero di armi pesanti dispiegate fra Atlantico e Urali. Il decreto entra immediatamente in vigore, ma il ministero degli Esteri russo ha precisato in una nota che la moratoria «non significa chiudere la porta al dialogo». Durante la sospensione i rapporti informativi e le ispezioni saranno congelati e Mosca non sarà vincolata al rispetto di alcun limite sul fronte delle armi convenzionali. Immediata la reazione della Nato: «E' un passo nella direzione sbagliata - ha commentato il portavoce dell'Alleanza, criticando la decisione di Mosca - i Paesi membri considerano quel trattato come un importante pilastro della sicurezza e della stabilità in Europa».

Molinari, Stabile
E UN'ANALISI DI Giulietto Chiesa
ALLE PAGINE 6 E 7

BELLI FUORI E SPORCHI DENTRO, PER LA RIVIERA UN VIAGGIO INFINITO

Treni del mare, un'odissea



Da Torino in Liguria ci vogliono almeno tre ore

Rossi IN CRONACA DI TORINO

IN EDICOLA CON LA STAMPA

DELITTI TORINO

Il sosia

6,90 euro in più

MINA

La staffetta del cuore

La leggenda della vita e della morte si intrecciano in rarissimi punti. E in ancor più rari momenti appaiono comprensibili e accettabili. Quella del trapianto è un'occasione unica in cui coscienza e cultura possono fare del nostro esistere una vita di valore. In nessun altro schema possibile il dolore genera speranza e lenimento della sofferenza. Ma, alla fine, la biologia termina il proprio percorso inesorabile. Un trapiantato muore dopo dodici anni di vita strettamente legati a un dono e, come in una leggenda, va a restituire il cuore malandato nello stesso posto, in un paese di montagna, in cui un ragazzo glielo aveva

consegnato sano e efficiente. Una staffetta. Una staffetta lunga o breve, sopportabile o difficilissima, il cui testimone, a un certo momento, va comunque riconsegnato.



Verrebbe voglia di lasciarsi andare a pensare alla consolante possibilità che il cuore non sia soltanto un muscolo, ma che possieda e contenga l'amore, la passione, il sentimento, la fratellanza. Che sia la sede del dolore, della umana consapevolezza e della tolleranza. Ma non è così. Solo nelle canzonette il cuore è alternativamente zingaro, matto, capace di scoppiare o sanguinare.

CONTINUA A PAGINA 30

L'INTERVENTO

Luca Cordero di Montezemolo

Perché firmo il referendum

Caro Direttore, ho deciso di aggiungere la mia firma a quella dei molti che chiedono un referendum per modificare la legge elettorale. Lo farò con la consapevolezza che questo referendum non potrà rappresentare la risposta a tutti i problemi che derivano dall'attuale legge, ma nella speranza che da esso possa venire una scossa che risvegli la classe politica e che la spinga ad affrontare finalmente il tema delle riforme. Già nel marzo 2006, a Vicenza, chiesi un «pit stop» per cambiare la macchina dello Stato e renderla più efficiente e moderna. Più di recente, all'assemblea di Confindustria ho auspicato che la politica torni a svolgere una funzione di guida, ritrovando quella forza e quell'autorevolezza che rendono una classe dirigente capace di governare il processo di cambiamento di cui il nostro Paese ha bisogno.

La riforma delle istituzioni rappresenta da questo punto di vista la vera priorità perché altrimenti nessun governo sarà in grado di dare risposte ai problemi concreti dei cittadini. Serve una nuova legge elettorale capace di assicurare governabilità e di dare ai cittadini la possibilità di scegliere chi li rappresenta e chi li governa. Al convegno dei Giovani Imprenditori di Santa Margherita ho ricordato che esistono in Europa sistemi efficaci che hanno dato dei buoni risultati, a cominciare da quelli tedesco e francese. Chi ha risposto nel merito alle mie considerazioni, senza rifugiarsi nelle diatribe, ha riconosciuto i segni di un problema reale. Il Paese non può più attendere i tempi e i rituali di una politica sempre più incapace di prendere decisioni. Il Parlamento è immobilizzato dai margini sottilissimi di cui gode la maggioranza, il governo sembra ogni giorno più diviso, l'opposizione spesso si limita ad una rumorosa attività di propaganda.

Su tutto incombe la sensazione di una crisi di leadership che tocca l'intero sistema. Un sistema indebolito da lunghi anni di galleggiamento, con schieramenti chiusi dentro steccati ideologici ormai privi di senso nell'era dell'economia globale. Intanto gli italiani attendono che si prendano le decisioni su temi sui quali si gioca il presente e si ipoteca il futuro: la crescita economica, la sicurezza, la scuola e l'università, le infrastrutture, il sistema previdenziale, la giustizia, l'efficienza della spesa pubblica. Sono problemi veri, che avrebbero bisogno di essere affrontati da una politica forte. Una politica nuova che può nascere dall'impegno di chi, in entrambi gli schieramenti, vuole ritrovare capacità di decisione nell'interesse generale. Chi ha l'ambizione di rappresentare il futuro della politica, deve dimostrare di avere il coraggio e il senso di responsabilità necessari per superare contrapposizioni e interessi di parte. L'impresa, e più in generale settori importanti della società civile, stanno facendo, non senza fatica, quanto è nelle loro possibilità.

Ma continuo ad essere convinto che è soprattutto dalla politica che devono venire le risposte chiare che i cittadini chiedono e di cui l'Italia ha bisogno. Occorre rompere il cerchio dell'immobilismo e della non volontà di decidere. Per questo, penso che un meccanismo di partecipazione democratica, come la raccolta delle firme per il referendum, possa rappresentare una spinta importante per uscire da una situazione di stallo che non ha eguali in nessun Paese moderno.

Pronto **Prestito Pensionati**
FINO A 80 ANNI

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS
inutile cercare altrove

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa

14 mg/l sodio
1.1 mg/l sodio
5.8 pH

servizio clienti
www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella